

La FeralpiSalò si affida a Zaffaroni per iniziare la corsa verso la salvezza

Il club esonera Vecchi con la squadra penultima. Arriva il tecnico milanese dopo l'impresa col Verona



Nuova guida. Da sinistra: il vice Gazzi, il ds Ferretti, il tecnico Zaffaroni

Il cambio

Francesco Doria
f.doria@gornaledibrescia.it

SALÒ. Nessuna ultima spiaggia per Stefano Vecchi: da ieri è Marco Zaffaroni il tecnico della FeralpiSalò.

Ribaltone. L'ipotesi dell'esonero di Vecchi pareva lontana dopo lo 0-3 di Catanzaro, complice l'assenza in Calabria del presidente salodiano Giuseppe Pasini, invece già da qualche settimana

CHI È ZAFFARONI

Ex difensore. Nato a Milano nel 1969, difensore di ruolo, ha giocato in serie B con il Taranto e vanta in totale oltre 550 presenze tra i professionisti.

In panchina. Dopo due presenze (ad interim) in C1 a Perugia e tanti dilettanti, nel 2016/'17 porta in C il Monza e nel '20/'21 con l'AlbinoLeffe sfiora la B. Lo scorso anno ha salvato il Verona in A vincendo lo spareggio con lo Spezia.

na il club aveva iniziato a guardarsi altrove ed aveva scelto Zaffaroni, bloccandolo in attesa degli eventi. Non a caso il tecnico milanese aveva immediatamente detto di no al Lecco, che aveva pure pensato a lui per sostituire Foschi.

Ieri in mattinata le prime conferme e poi il club gardesano ha annunciato «di aver sollevato Stefano Vecchi dall'incarico di allenatore della Prima squadra», non senza averlo doverosamente ringraziato «per essere stato tra i principali protagonisti della prima, storica promozione in Serie B. Il suo nome resterà per sempre nella storia dei Leoni del Garda».

Come Vecchi, poi, non fa più parte dello staff anche il collaboratore tecnico Gerdano Paganotto.

Patata bollente. Tocca quindi a Marco Zaffaroni (il quale avrà come vice l'ex centrocampista, tra le altre, di Reggina, Bari, Siena, Torino e Palermo, Alessandro Gazzì; mentre Giovanni Barbugian, vice di Vecchi, resta nello staff come collaboratore tecnico) il compito di provare a far riprendere quota ad una squadra che finora ha volato davvero troppo basso per avere concrete speranze di ottenere la salvezza.

Un compito molto simile a quello che si è accollato lo scorso anno in serie A al Verona (a proposito, direttore tecnico scaligero era Francesco Marroccu, in passato diresse della FeralpiSalò, l'uomo che ha portato sul Garda l'attuale direttore sportivo verdeblù, Andrea Ferretti): allora prese le redini degli scaligeri che erano ultimi e con 26 punti in 23 partite li condusse prima allo spareggio

salvezza, quindi al successo contro lo Spezia valso la conferma nella massima serie.

Molto probabilmente, però, Zaffaroni dovrà fare meglio, almeno in termini di media punti per partita: l'1,13 dello scorso anno varrebbe a fine stagione fra i 36 ed i 37 punti, solitamente pochi per ambire almeno a giocare i play out. E dovrà far cambiare passo alla squadra sin dalla gara di sabato a Piacenza contro la Reggiana, già uno snodo per i gardesani.

Colpe. Un esonero nella maggior parte dei casi ha tanti colpevoli. Vecchi, al quale nell'immediato più che lo 0-3 di Catanzaro la società ha imputato una cattiva gestione dei cambi nel derby contro il Brescia, ha certamente sopravvalutato - non da solo, ma l'imprimatur dal punto di vista tecnico è ovviamente il suo - le potenzialità della rosa a sua disposizione lo scorso anno. E così si spiegano alcuni innesti degli ultimi giorni di mercato (Parigini, Fiordilino, Letizia e Camporese, peraltro non ancora sceso in campo per un infortunio forse sottovalutato al momento delle visite mediche), dopo le prime sconfitte.

Paga anche per gli altri, Vecchi, perché il mercato dei giocatori è chiuso e quello dei tecnici no, ed è un peccato perché non smettiamo oggi di considerarlo un tecnico capace. Ma non possiamo far altro che augurare a Zaffaroni, allenatore che ha idee tattiche molto diverse da quelle del suo predecessore, di riuscire nell'intento del club. Quello di ottenere la salvezza «convogliando tutti gli obiettivi personali in un obiettivo comune». //



La festa. Il presidente Giuseppe Pasini e Stefano Vecchi dopo la promozione

Ben 101 gare sulla panchina verdeblù VECCHI NELLA STORIA DEL CALCIO SALODIANO

Francesco Doria · f.doria@gornaledibrescia.it

Centouno. Tante sono state le panchine ufficiali di Stefano Vecchi alla guida della FeralpiSalò. Numeri non indifferenti, anche se ovviamente al di là delle fredde cifre resta negli occhi (e nel cuore) di tutti l'incredibile risultato raggiunto al termine della scorsa stagione, quella promozione in serie B che ha proiettato il club sulle pagine di testate anche internazionali.

Mai come in questo caso si può dire che la decisione presa dalla società è stata difficile e che le parole del presidente verdeblù Giuseppe Pasini («a Stefano non posso che estendere il ringraziamento di tutta la famiglia verdeblù: in questi due anni e mezzo ha fatto grandi cose e ha guidato il team in Serie B e per questo gliene saremo sempre grati: rimarrà nella storia della Società») sono scritte con sentimento. Il numero uno salodiano non ha mai nascosto l'ammirazione per il tecnico di Mapello, che aveva seguito come tifoso anche quando era alla guida della Primavera nerazzurra.

L'arrivo a Salò, all'indomani dell'addio di Pavanel, aveva già portato in verdeblù un'aria positiva, accresciuta dalla semifinale play off raggiunta (e persa con il Palermo) al primo anno, prodromo per la successiva storica vittoria del campionato di serie C che gli errori commessi quest'anno non devono far dimenticare.

Un'ora per il primo contatto con la squadra

La giornata

In mattinata il saluto del vecchio tecnico Zaffaroni in campo nel pomeriggio

SALÒ. «Benvenuto, mister Zaffaroni». Ieri pomeriggio la curiosità di vedere all'opera il nuovo condottiero della FeralpiSalò ha portato una cinquantina di persone ad assistere alla prima seduta da lui diretta e svoltasi, aperta al pubblico, sul terreno sintetico dell'Amadei.

Chiaramente in prima fila i membri della Vecchia Guardia e dei Pirati della Fossa, i due gruppi dei tifosi organizzati, i quali però hanno dovuto attendere più del dovuto: solitamente previsto per le 14, l'allenamento tradizionale del lunedì è stato posticipato alle 16 in una giornata dai contorni extra-ordinari.

In effetti l'agenda dei giocatori e dello staff salodiani è stata stravolta dopo la decisione del presidente Pasini di cambiare la guida tecnica della squadra. Nel dettaglio, in mattinata l'ormai ex Stefano Vecchi si è recato al Turina, ha svuotato l'armadietto e si è congedato dall'ambiente verdeblù con un caloroso saluto ai suoi ragazzi, molti dei quali protagonisti con lui della storica promozione dello scorso campionato.

Poi, a circa un'ora di distanza, attorno alle 11.30, l'arrivo del suo successore che, in assenza del presidente Giuseppe Pasini, è stato accolto dal direttore sportivo Andrea Ferretti e dal direttore tecnico Elia Legati, i quali hanno illustrato la struttura e gli uffici dello stadio prima che fosse siglato il contratto sino al termine della stagione. A seguire, il primo incontro con capitano Carraro e compagni è avvenuto all'interno dello spogliatoio.



Con i tifosi. Zaffaroni prima di dirigere l'allenamento



In campo. Prime indicazioni del nuovo tecnico ai giocatori salodiani

I tifosi. In tutto ciò, fuori dai cancelli l'attesa cresce e viene ingannata con le 'chiacchiere da bar' sul cambio in panchina, indirizzate in un'unica direzione: «Spiace per Vecchi, al quale cui va un eterno ed immenso grazie, ma serviva una scossa - è l'opinione generale dei tifosi -. Nessuno cancella il recente passato nel quale è stata scritta la storia del club, ma ora è necessario cambiare pagina per centrare la salvezza».

Esul sostituto? «L'anno scorso ha preso in mano un Verona in crisi e lo ha tenuto nella categoria: sa come rialzare situazioni complicate. Speriamo che non sia troppo tardi».

In campo. Alle 15.55, poi, accolto da applausi, cori e incitamenti («Dai gnari», «forza», «non mollate», «noi ci siamo»), ecco l'ingresso sul rettangolo verde del gruppo, con Zaffaroni che, immediatamente, si porta a ridosso della recinzione e scambia due battute con

gli ultras, prima di concentrarsi sull'allenamento.

E qui, come era logico, non svela nulla sul piano tattico. Piuttosto, dopo la solita attivazione muscolare, lo staff divide in due il team (con Martella ormai ristabilito dall'infortunio e Camporese e Ferrarini sulla via del recupero), predisponendo esercizi volti a perfezionare la ricezione ed il movimento senza palla.

Solo nella partitella finale a campo ridotto Zaffaroni smette di tenere la bocca chiusa e le braccia conserte, assumendo in toto il proprio ruolo: ferma il gioco e dispensa continuamente consigli a voce chiara a La Mantia e compagni, invitandoli a curare la pulizia nei passaggi e ad aumentare il ritmo nelle manovre.

E, ancora: mandati gli atleti sotto la doccia alle 17.05, il tecnico non abbandona subito il rettangolo verde. Preferisce anzi intrattenersi a lungo con i propri collaboratori, conoscerli e programmare le prossime attività in vista della sfida con la Reggiana. Già uno snodo della stagione... //

MARCO ZANETTI